

Autonomie Le Regioni? Ormai sono uffici cassa

TORINO. Autonomia è parlare in dialetto a scuola? O non significa piuttosto cambiare l'assetto dello Stato e l'articolazione dei poteri, andando nella direzione di un modello federale che renda le comunità locali davvero protagoniste? Il nodo degli enti locali nel quadro delle riforme istituzionali è stato al centro del convegno che il Pci ha organizzato a Bussoleno, in Valle di Susa, dove si voterà a maggio per le comunali. Da tempo ormai - come hanno sottolineato le relazioni di Enrico Morando, Stefano Ripone, Gaspare Enrico, Rinaldo Boninsegni e Bruno Alpe - si assiste a un ritorno di "cultura centralistica" che pesa come cappa di piombo sul sistema delle autonomie. Un esempio solo: l'82 per cento dei trasferimenti finanziari alle Regioni sono vincolati nella loro destinazione, sicché le Regioni finiscono con l'essere - per usare le parole di Piero Fassino, della segreteria nazionale Pci - nient'altro che un ufficio cassa.

Natta a Pavia sull'accordo che riesuma una formula fallimentare e contraddice l'idea di una nuova fase

«Ma col pentapartito tutto è più difficile»

La riesumazione del pentapartito contraddice i riconoscimenti e gli impegni per un processo di uscita dalla crisi del sistema politico. Il Pci incalzerà dall'opposizione per aprire una nuova fase e terrà fermo quanto, per sua iniziativa, era emerso di positivo nel confronto politico e istituzionale: la contraddizione è negli altri. Così Natta ha giudicato l'accordo a cinque aprendo ieri a Pavia la campagna elettorale.

DAL NOSTRO INVIATO ENZO ROGGI

PAVIA. Era sembrato, un mese fa, che la crisi di governo potesse dar luogo non ad una stanca ripetizione dei soliti riti, delle solite schermaglie, noiose quanto scontate nel loro esito, ma ad un metodo diverso di vero confronto paritario tra forze democratiche, senza vincoli pregiudiziali, inquadrate sulla ricerca di un programma e di una soluzione di governo che, per essere coerente, chiudesse la stagione degli stati di necessità, dei patti spartitori, delle discriminazioni. Dopo una girandola di incontri e uno scambio di carte che potrebbero riempire una biblioteca, e contraddicendo nette affermazioni di volontà rinnovatrice, tutto è tornato come prima: stessi partiti, stesse dispute, stessa elusione dei grandi nodi della condizione del paese. Assistiamo alla strana situazione di partiti che tornano ad associarsi ma ammettono che si tratta di una società a responsabilità limitata in vista di qualcosa d'altro che non si sa cosa sarà ma che si prevede inevitabile. Lo ha detto bene un

All'opposizione per aprire un processo riformatore Grave errore gli attacchi del Psi ai comunisti

giornale filo-democristiano. «Un governo ponte verso l'ignoto». Probabilmente è proprio questa insicurezza e oscurità di prospettive che spiega la fatica di questa crisi e il riprodursi di vecchi riti che la gente non riesce a comprendere e nei quali il buon senso popolare vede soltanto giochi di potere, voglia di spartizioni, rese dei conti con la scusa di dispute programmatiche. Noi siamo partiti da una constatazione che, poi, è stata almeno in parte condivisa anche dalla Dc e dal Psi, e cioè dal fatto che il pentapartito, come risposta organica di segno moderato e anticomunista alla modernizzazione del paese e alla stabilità politica, era esaurito. Noi, per la verità, abbiamo detto qualcosa di più: che il pentapartito era fallito nelle sue ambizioni di fondo. Noi ci siamo mossi, anche in questa crisi, con l'obiettivo di uscire dalla stagnazione politica, avviare una transizione, imporre il metodo corretto di ogni vera democrazia: spezzare la logica soffocante degli schieramenti pregiudiziali e di pura convenienza; aprire un confronto senza scetticismo sui programmi e dal far derivare alleanze di governo coerenti e stabili; formare un governo che aiuti, in un nuovo clima politico, l'avvio rapido e su vasta scala di un processo riformatore delle istituzioni e della macchina pubblica. E per essere del tutto coerenti con questo metodo e



Alessandro Natta

alternative. E tuttavia non ha saputo fare altro che dichiarare a priori la ripetizione della vecchia, esausta maggioranza. Dov'è, allora, la differenza dal passato? Nel solo fatto che al posto di Goria ci sarà De Mita? In realtà, qui si rispecchia tutta la difficoltà, diciamo pure tutta l'incapacità della Dc di immaginare - come cercò di fare Aldo Moro - una prospettiva diversa dalla semplice occupazione del potere. In quanto al Psi, voglio dire che non ci imbarazza la sua decisione di continuare una collaborazione di governo con la Dc. Noi abbiamo sempre messo in primo piano la questione: non con chi si governa ma per che cosa si governa, in vista di quali obiettivi e di quali prospettive. Ora, la cosa che più ci colpisce e ci preoccupa è che il Psi accompagni questa sua linea di alleanza governativa con un pesante bagaglio di polemica e di attacco contro la più grande forza della sinistra. È stato senza dubbio un errore grave l'aver promosso un attacco

Vassalli: martedì la legge sui giudici avrà l'ultimo «sì»



Il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli (nella foto), intervenendo al congresso del Psi di Palermo, ha assicurato che entro martedì la legge sulla responsabilità civile dei giudici dovrebbe essere definitivamente ratificata dal Senato. Il «vuoto legislativo» creato dai 7 aprile, per gli effetti del referendum, a parere di Vassalli non dovrebbe preoccupare troppo: «Si tratta soltanto di tre giorni - ha spiegato - e non credo che in così poco tempo ci siano tanti giudici che diano luogo ad azioni di responsabilità: sarebbe un bilancio assai triste per la giustizia».

Prosegue la visita in Urss del parlamentari italiani

Aleksandr Kacialov. Il tema più discusso è stato quello delle «joint venture» tra Italia e Urss: ne sono state già concluse 5 e altre 30 sono in fase avanzata di discussione. Kacialov ha anche ricordato che la nuova legge sulle cooperative lascia loro notevoli spazi, così che potranno diventare un interlocutore naturale delle piccole e medie imprese occidentali.

Delegazione di deputati e senatori in Guatemala

È partito per il Guatemala un gruppo di rappresentanti dell'interparlamentare italiano, formato, tra gli altri, da Giuseppe e Maria (Pci), Arduino Agnelli (Psi), Ruffelli (Pr) e Laura Cima (Verdi). La delegazione partirà alla Conferenza mondiale dell'interparlamentare che si aprirà oggi sui temi del disarmo, dell'ambiente e della politica estera. All'incontro partecipano parlamentari di 108 paesi. «La conferenza - ha dichiarato Marti alla partenza - non è solo una semplice consultazione, ma ha un certo valore decisionale. L'Italia rappresenta un punto di forza poiché la sua delegazione si presenterà compatta alle votazioni conclusive».

Il Pci incontra il Movimento federativo europeo

Si è svolto sabato un incontro tra una delegazione del Pci, guidata da Natta e composta da Carotti, Fassino, Napolitano e Trivelli, e una del Movimento federativo europeo composta da Dastoli, Montani e Malocchi. Al centro dell'incontro i problemi economici e politici dell'Europa e la politica di pace e distensione. Il Pci e l'Mfe - si legge in un comunicato - osservano che per consolidare il rilancio dell'Europa è necessaria una prima forma di democrazia europea a sostegno delle politiche da sviluppare. L'Italia deve dare l'esempio associando alle elezioni europee del 1989 un referendum sul mandato costitutivo del futuro Parlamento europeo. A questo proposito l'Mfe ha presentato una proposta di legge di iniziativa popolare per l'indizione del referendum che il Pci invita a sottoscrivere.

La giunta sarda stanza 500 miliardi per l'occupazione

La commissione Finanze del Consiglio regionale sardo ha dato il via libera al bilancio previsionale per il 1988. Il provvedimento, varato dalla maggioranza di sinistra, lascia sarda con l'opposizione (e a tratti l'ostruzionismo) della Dc, raggiungerà fra qualche giorno l'aula del Consiglio per l'approvazione definitiva, prevista per la fine del mese. L'elemento più significativo riguarda il piano per il lavoro: circa 500 miliardi sono destinati agli interventi straordinari per l'occupazione in alcuni settori chiave dell'economia sarda.

Rieletto il sindaco a Nocera Inferiore

Maria Teresa Realsonno, dissidente democristiana, è il nuovo sindaco di Nocera Inferiore, in provincia di Salerno. È stata rieletta sabato in seguito all'annullamento della sua prima elezione da parte del Comitato regionale di controllo, per mancanza del numero legale. La Realsonno guida una giunta formata dai comunisti, dai socialisti, dai repubblicani, dai liberali e da un altro dissidente Dc, con l'appoggio esterno del Psdi. I due dissidenti sono stati espulsi dalla Dc, che vede così ridursi il suo gruppo consiliare da 19 a 17 membri.

A Putignano si dimette giunta con Dc e Coldiretti

Il sindaco e i cinque assessori di Putignano, in provincia di Bari, si sono dimessi nella notte tra sabato e domenica dopo un'infuocata seduta del consiglio comunale. La crisi è nata da attriti interni ai due gruppi che costituiscono l'esecutivo, la Dc e la Coldiretti, che aveva presentato una lista autonoma ottenendo quattro seggi in Consiglio. Guidata dai dc Vincenzo Petrucci, la giunta era in carica da tre anni.

GIUSEPPE BIANCHI

Martelli a sorpresa snobba la vicepresidenza del Consiglio

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Una domenica che lo staff del presidente incaricato ha trascorso a rimettere in bella copia il programma; che Scotti ha impegnato nell'ultima mediazione nella «guerra delle antenne»; che Ciriaco De Mita ha occupato confrontando con gli altri grandi capi dc progetti e ambizioni dei singoli e delle correnti. È in una crisi che si avvia mestamente verso l'epilogo annunciato - con l'ultimo vertice sul programma che si terrà oggi - l'unica vera notizia, allora, potrebbe essere quella che arriva dalla Sicilia. Dove Claudio Martelli chiude il congresso del Psi palermitano, parla del nascente governo e spiega di essere interessato alla faccenda «solo in qualità di vicesegretario di partito». «Il numero due» socialista intende, dunque, restar fuori dal governo? Dopo un lungo tira e molla in casa socialista e tra il Psi e il presidente incaricato pareva che la conclusio-

rebbe, secondo le ultime voci, un clamoroso pasticcio. Si starebbe pensando, cioè, di non fissare singoli «tetti» al possesso di quotidiani o tv, ma di proporre una soglia di sbarramento alla percentuale totale di proprietà: cioè, quotidiano più tv. E, riguardando lo sbarramento in particolare l'informazione, si tratterebbe di stabilire a che numero di copie di diffusione, potrebbe essere equiparato il telegiornale di una tv privata che trasmetta in diretta su tutto il territorio nazionale. Sarebbe una proposta del genere quella che dovrebbe essere discussa oggi al vertice dei cinque. Per il caso Rai, invece (cioè la richiesta socialista di riequilibrare i poteri tra il direttore e il presidente), la Dc non sembra disposta a fare concessioni. Agnes, insomma, non dovrebbe essere indebolito. E De Mita proporrà solo che il presidente Manca venga informato dal direttore generale in occasione di decisioni «di rilevante importanza».

Livia Turco sul programma «Bene il Psi sulle donne ma contraddice le sue linee di governo»

ROMA. «Apprezziamo l'articolazione dei contenuti attorno alla questione femminile - compresi entro il programma di governo del Psi e il fatto che «si sia aperto un confronto ed un conflitto con la Dc. Ci auguriamo che non si tratti di scelte tattiche». Lo scrive Livia Turco, responsabile della Commissione femminile del Pci, in un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero di «Rinascita». «Tuttavia - aggiunge l'espONENTE comunista - al Psi ed alle donne socialiste poniamo l'identica questione: quali contenuti non sono compatibili con i vostri indirizzi generali di politica economica e sociale». Nell'articolo Livia Turco torna sulla manifestazione delle donne svoltasi a Roma il 26 marzo scorso, affermando che quella manifestazione «è stata l'espressione viva e articolata di un "manifesto programmatico". Proposte e richieste che si possono sintetizzare in parole semplici -

La giunta sarda stanza 500 miliardi per l'occupazione

La commissione Finanze del Consiglio regionale sardo ha dato il via libera al bilancio previsionale per il 1988. Il provvedimento, varato dalla maggioranza di sinistra, lascia sarda con l'opposizione (e a tratti l'ostruzionismo) della Dc, raggiungerà fra qualche giorno l'aula del Consiglio per l'approvazione definitiva, prevista per la fine del mese. L'elemento più significativo riguarda il piano per il lavoro: circa 500 miliardi sono destinati agli interventi straordinari per l'occupazione in alcuni settori chiave dell'economia sarda.

Rieletto il sindaco a Nocera Inferiore

Maria Teresa Realsonno, dissidente democristiana, è il nuovo sindaco di Nocera Inferiore, in provincia di Salerno. È stata rieletta sabato in seguito all'annullamento della sua prima elezione da parte del Comitato regionale di controllo, per mancanza del numero legale. La Realsonno guida una giunta formata dai comunisti, dai socialisti, dai repubblicani, dai liberali e da un altro dissidente Dc, con l'appoggio esterno del Psdi. I due dissidenti sono stati espulsi dalla Dc, che vede così ridursi il suo gruppo consiliare da 19 a 17 membri.

A Putignano si dimette giunta con Dc e Coldiretti

Il sindaco e i cinque assessori di Putignano, in provincia di Bari, si sono dimessi nella notte tra sabato e domenica dopo un'infuocata seduta del consiglio comunale. La crisi è nata da attriti interni ai due gruppi che costituiscono l'esecutivo, la Dc e la Coldiretti, che aveva presentato una lista autonoma ottenendo quattro seggi in Consiglio. Guidata dai dc Vincenzo Petrucci, la giunta era in carica da tre anni.

GIUSEPPE BIANCHI

Hanno partecipato ad Alfonsine a una celebrazione della Resistenza Spadolini e Pecchioli: nuove regole senza tradire la Costituzione

ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. I valori della Resistenza, fondamento della democrazia repubblicana, sono attuali al di là di ogni retorica. Al sistema politico e istituzionale, oggi, servono nuove regole ma non si deve tradire la Costituzione. Questa l'ispirazione dei discorsi del presidente del Senato e del capogruppo comunista a palazzo Madama, in un incontro ad Alfonsine con centinaia di partigiani, militari e giovani. Giovanni Spadolini e Ugo Pecchioli celebravano ieri la battaglia del Senio, che permise quarantatré anni fa al V corpo d'armata britannico - coadiuvato dalla brigata Cremona e dalla XXVIII brigata Garibaldi - di liberare l'Italia del nord. «Tener fermi i valori, i grandi punti di riferimento ideali e morali della Resistenza, non è

rituale, né scontato» ha detto Pecchioli, capo di Stato maggiore della 77ª brigata Garibaldi. È un dato allarmante il fatto che, in nome di interpretazioni arbitrarie della modernità, da più parti si sostenga che per stare al passo coi tempi è necessario mettere da parte le ideali ormai ingombranti della Resistenza, e rimpuovare come anacronistica forzatura la contrapposizione tra fascismo e antifascismo». «È la stessa oggettiva ricostruzione dei fatti - ha aggiunto Pecchioli - che fa giustizia di ogni tentativo di oscurare la matrice antifascista della nostra democrazia». In tutti questi decenni di dopoguerra, la battaglia democratica in Italia è stata travagliata la strategia della tensione, le stragi nere, le trame dei poteri occulti, gli

anni di piombo, la riapertura dell'offensiva reazionaria. «Ma il regime democratico ha tenuto, sempre. Ebbene, se ciò è avvenuto, lo si deve al fatto che nel nostro paese la democrazia non è arrivata come una scontata eredità di un'antica stagione storica, ma dai tremendi sacrifici di quel grande rivolgimento di popolo che è stata la Resistenza». Pecchioli mette poi l'accento sulla «crisi allarmante del sistema politico». Per costruire un progetto rinnovatore, bisogna «aprire finalmente la democrazia italiana ad una vera dialettica di programmi e di governi, ricostruendo le ragioni di un forte rapporto di fiducia tra istituzioni e popolo». In tale contesto si pone come «essenziale» il tema delle riforme istituzionali. Si tratta certo di ridefinire sicura-

mente regole di funzionamento del sistema politico, senza però «mettere in discussione le basi della Costituzione». «La Costituzione - dice Giovanni Spadolini - ha un impianto moderno che ha consentito tutte quelle conquiste che hanno cambiato il volto del paese. C'è maledere, è vero, esiste una questione morale, ci sono drammi squilibri sociali ed economici. Occorrono, certo, nuove regole. Ma queste nuove regole non devono tradire la carta costituzionale». Non è in discussione la «validità» della nostra Costituzione. Il maledere istituzionale, piuttosto, riguarda «una manomissione consumata sulla lacerazione tra Costituzione scritta e Costituzione applicata - insiste il presidente del Senato - tra Costituzione e Costituzione tradita».

l'Unità Da ricordare tutti i giorni.

Straconcorso "Taglia e Vinci." Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristrutturata la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia. Le schede vanno inviate al seguente indirizzo: L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20185 MILANO si ricorda che l'indirizzo deve essere completo anche di CAP (codice avviamento postale 20185 MILANO) per evitare ritardi.